

dario Ersetti



l'obelisco di Lecce

quaderno 24

quaderno 24 - settembre 2018

I Quaderni sono lavori di poche pagine che trattano di temi e luoghi particolarmente interessanti di Lecce e del resto del mondo, con un breve testo descrittivo e alcune immagini.

dario@dalsalento.com

L'Obelisco¹ è a sezione quadrata e le sue facce sono dedicate ai quattro circondari, Lecce, Brindisi, Taranto, Gallipoli che costituivano la provincia di Terra d'Otranto, con figure allegoriche riferite ai quattro siti. Si trova davanti a Porta Napoli all'incrocio delle strade che portano ai quattro circondari.

La curiosità di questo monumento consiste nel fatto che non se ne conosce la data precisa di costruzione, l'autore e nemmeno il motivo per il quale è stato costruito; anche sulla sua altezza i pareri sono discordi.

In bibliografia abbiamo scelto alcuni testi, ma in realtà praticamente tutti i libri su Puglia, Salento e Lecce hanno trattato l'argomento e i relativi dati sono stati copiati da un testo all'altro secondo la presunta credibilità degli autori, con poche o nessuna verifica, spesso senza aver nemmeno visto il monumento.

Una notizia certa è che il monumento fu costruito nell'ambito del rinnovamento viario avviato per merito delle leggi del 1816 del Regno delle Due Sicilie che attribuivano alle province notevoli introiti, per cui la Provincia di Terra d'Otranto poté stanziare molte risorse per

1 *I puristi vogliono giustamente che il monumento venga chiamato guglia perché composto da più elementi, mentre l'obelisco tradizionale è monolitico.*



sistemare la strada Lecce Taranto, utilizzando per la prima volta nel Regno e con notevole successo le truppe assieme ai contadini, ottenendo una straordinaria rapidità dei lavori e una minor distrazione degli agricoltori dalla coltura della terra.

A questo punto per arrivare a una quasi certezza vorremmo partire dal Palumbo che sembra il più documentato fra tutti e che, nella sua "Storia di Lecce" del 1910, sostiene che la città di Lecce, grata per la costruzione della strada Lecce Napoli, chiese nel 1822 al re Ferdinando di intitolarne il primo tratto allo stesso re chiamandola Strada Ferdinandea e di erigere una guglia con iscrizioni in memoria. Ferdinando concesse le due cose e l'opera fu appaltata a Cataldo Valentini nel 1826 e costò 1760 ducati; le iscrizioni latine furono composte da Monsignor Rosini vescovo di Pozzuoli e dall'abate don Angelo Antonio Scorti. L'opera fu dipinta ad olio "a colore di pietra del Vesuvio". Queste notizie sono state tratte da un documento dell'Archivio Provinciale di Lecce dal titolo "Monumento nella strada Ferdinandea, 1826 n.446" che purtroppo sembra non più reperibile nell'Archivio di Stato di Lecce. Possiamo aggiungere che quasi certamente l'opera fu iniziata nel 1822 e terminata nel 1826, anche basandoci sul fatto che nella dedica al re scolpita alla base del monumento, seppur in assenza di data, si parla di Ferdinando I, il che vuol dire che all'epoca esisteva già un Ferdinando II^o, anche se la dedica è rivolta a un Ferdinando vivo.

In merito al costruttore Cataldo Valentini possiamo dar credito al Palumbo aggiungendo che le sculture che adornano il monumento sono state scolpite da Vito Carluccio e i suoi figli Vito e Martino di Muro Leccese che le hanno eseguite seguendo le indicazioni delle iscrizioni latine.

A questo punto è opportuno parlare delle varie notizie discordanti: per quanto riguarda la data di costruzione dell'obelisco, leggendo i vari autori si può scegliere tra 1819, 1820, 1822, 1826, 1827, 1829, 1842; in merito al motivo per il quale è stato costruito si va dal risibile "ringraziamento al re per aver questi donato oltre un migliaio di alberi per l'abbellimento dell'incrocio stradale fuori Porta Napoli", alla commemorazione della visita a Lecce dello stesso Ferdinando I di Borbone, sovrano delle Due Sicilie nel 1822, visita a parere di molti mai avvenuta;

2 *Un re diventa primo solo dopo la nomina di un secondo. Ferdinando è morto il 4 gennaio 1825, lo stesso giorno in cui ricevette la visita di Andrea de Jorio, considerato dai napoletani grandissimo iettatore.*

pochi, per la verità, hanno scelto l'ipotesi più attendibile e cioè la dedica alla Strada Ferdinandea.

L'altezza del manufatto, "circa 10 metri", è accettata da gran parte degli autori, mentre in realtà l'obelisco è alto 13 metri e, con la base, raggiunge esattamente i metri 19.90. A proposito poi della colorazione è molto diffusa la diceria che vuole il monumento dipinto in nero e poi scolorito al primo acquazzone; è una diceria certamente antiborbonica in quanto il colore rimase fino a tempi recenti, come si evince da cartoline dai primi del 900 fino a tempi più recenti, se pur con un suo progressivo degrado.

Per finire non possiamo tacere la notizia più curiosa di tutte, curiosa anche perché, pur essendo falsa, è accettata da tutti gli autori. Nel 1827 l'avvocato Luigi Cepolla pubblicò un libriccino di 16 pagine firmandosi L.C. nel quale descriveva i bassorilievi dell'obelisco e ne spiegava i relativi testi latini. Questo personaggio, piuttosto curioso, non sostiene in alcun modo di essere l'autore dei testi latini e delle raffigurazioni, ma viene universalmente considerato come tale.

Il lavoro più esaustivo pubblicato finora sull'argomento è "L'obelisco di Porta Napoli a Lecce"³ dove gli autori, Gaballo e Polito, impostano tutto il loro lavoro proprio sul testo del Cepolla. Correggono il Cepolla che vuole che le stelle che compongono la costellazione del Leone siano 27, e sostengono che siano 8 (mentre in realtà sono 9). Contemporaneamente però descrivono il Cepolla come un ignorante presuntuoso e millantatore, portando a sostegno giudizi di personaggi illustri, tra cui il Mommsen, Sigismondo Castromediano, Giacomo Arditì, Luigi Giuseppe De Simone e altri. Citiamo solo il giudizio del Mommsen che descrive il Cepolla come inaffidabile in quanto gli ha proposto, tra l'altro, una nota iscrizione osca capovolta con relativa traduzione dal messapico (!?) dello stesso Cepolla. Nel leggere il libretto si notano due millanterie del Cepolla: la prima quando sostiene di essere "Autore della formazione iconografica, ed epigrafica di tutta la Storia Antiquario-Numismatica della Provincia Salentina" e quando sostiene che "L'Autore vuole ancora, che il pubblico abbia la conoscenza di una sua latina iscrizione, da lui fatta per l'Aguglia medesima, nella quale essa non vedesi scolpita per causa della di lui assenza da Lecce." E' forse per un residuo di onestà che il Cepolla firma il suo lavoro con L.C.



BENIGNO
KOC S IDEPE
NATI



Su tutte le quattro facce in cima è scolpito un leone, che rappresenta la costellazione celeste che governa la provincia di Lecce, con 9 stelle a sei punte e il motto "benigno HOC sidere

nati" (Nati sotto questa costellazione benigna), che, nel lato in direzione di Lecce diventa, per un errore dello scalpellino "benigno KOC sidere (o sidepe) nati"; subito sotto dell'uva intrecciata con rami di olivo e spighe di grano con la frase "Bacchi et Minervae munera indigenis propria" (I regali personali di Bacco e Minerva agli indigeni), mentre alla base lo stemma della provincia di Terra d'Otranto diventato poi della provincia di Lecce, un delfino "stizzoso" che addenta la mezzaluna turca, a ricordo della difesa dei salentini contro le incursioni ottomane.



Sulla base, in direzione di Lecce, una lunga iscrizione di dedica a Ferdinando I di Borbone, Re delle Due Sicilie

FERDINANDO I BORBONIO
REGNI UTRIUSQUE SICILIAE REGI PROVIDENTISSIMO
PUBLICAE FELICITATIS RESTITUTORI
QUOD
VIAM ROTABILEM
AB OMNIBUS RETRO PRINCIPIBUS INTENTATAM
PROVINCIAE HYDRUNTINAE ET FINITIMARUM COMMERCIO OPPORTUNISSIMAM
STERNENDAM MANDAVERIT
AC AETERNITATI AUGUSTI NOMINIS CONSECRARI PERMISERIT
OMNIUM ORDINUM CIVES INCOLAE ET ACCOLAE
VOTIS PRO OPTIMI PRINCIPIS PROSPERITATE
EA DOMUS AUGUSTAE CONSTANTIA NUNCUPATIS
NUMINI MAIESTATIONE EIVS DEVOTISSIMI

A Ferdinando I di Borbone munificentissimo re del Regno delle Due Sicilie, restauratore della pubblica prosperità, poiché diede ordine che la via rotabile da tutti i precedenti governanti prima intentata, utilissima per il commercio della provincia otrantina e delle limitrofe, fosse pavimentata e che all'eternità del Suo Nome Augusto fosse consacrata. I cittadini di ogni ordine sociale, abitanti e confinanti, formulano speranze per la prosperità dell'Ottimo Principe e la stabilità della Sua Augusta Casa, devotissimi alla Maestà del Suo Nume.



verso LECCE

verso BRINDISI



La dea Minerva
"I Lici ultima
colonia degli
Iapigi"



Bacco con la
corona
conviviale
"I Brindisini
Cretesi"



Il dio Pan
"I Lici Iapigo-
Messapii"



Amore con
la cetra
"I Brindisini
sotto i Parteni
Tarantini"



L'aquila con
la testa fra le
nuvole
"I Lici Cre-
tesi e Salenti-
ni"



Il delfino caval-
cato da Taras
"I Brindisini
sotto i
Romani"

Chiunque tu sia che ti dirigi a Otranto
ne sei distante poche miglia 24 miglia vai
felice Dio protegge il viaggio

Da qui fino a Brindisi la via un tempo
impraticabile e ora piana e veloce si
estende per 24 miglia



verso TARANTO

verso GALLIPOLI



Il delfino cavalcato da Falanto
"I Tarantini Achei"



La serpe sull'altare col sole a destra
"Gli Ioni Xutidi colonia dei Caldei"



L'aquila con le ali aperte e fulmini negli artigli
"I Tarantini Cretesi"



Ercole con arco faretra e clava
"Gli Ioni Leuterni e Morgeti"



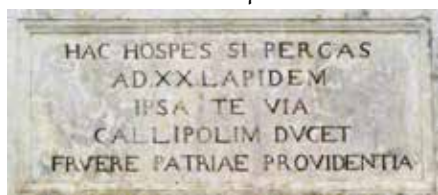
L'eroe Falanto a cavallo e la clava di Ercole
"I Tarantini Parteni e Spartani"



Ercole con la clava, una cornucopia e le spoglie del leone mentre una Vittoria alata lo incorona
"Gli Ioni Cali e Salentini"

Viaggiatore disti 45 miglia da Taranto compierai il viaggio in allegria presto sarai allietato dall'amenità dei luoghi e delle coste

Ospite, se per questa via ti dirigerai verso il ventesimo miglio la stessa via ti condurrà a Gallipoli godi della provvidenza del paese



BIBLIOGRAFIA

- AAVV, *Annali dell'Istituto di corrispondenza archeologica*, Roma, Salviucci, 1848.
- AAVV, *Nuovo Annuario di Terra d'Otranto, La Provincia di Lecce* vol I, Galatina, Pajano editore, 1957.
- AAVV, *Puglia, Guida d'Italia del TCI*, 4° edizione, Cernusco s.N. (Mi), Garzanti, 1978.
- AAVV, *Puglia, Guida d'Italia del TCI*, Trebaseleghe (Pd), Grafica Veneta, 2012.
- AAVV, *Guida Storico-Artistica delle province di Lecce, Brindisi e Taranto*, Lecce, Quotidiano, 1997.
- Arditi G., *Corografia fisica e storica della provincia di Terra d'Otranto*, Lecce, Ammirato, 1879.
- Binucci G., *Lecce - Storia e misteri tra le mura*, Lecce, Apuliae edizioni, 2009.
- Binucci G., *Lecce - Storia e misteri tra le mura*, Lecce, Cingolani, 2014.
- Bolognini P. e De Marco M. *La Guida di Lecce*, Cavallino (Le), Capone, 1996.
- Briggs M., *Storia di Lecce*, Cavallino (Le), Capone, 1980.
- Cazzato M., *Guida della Lecce fantastica*, Galatina (Le), Congedo, 1991.
- Castromediano S., *Relazione della Commissione conservatrice dei monumenti storici e di belle arti di Terra d'Otranto per l'anno 1871*, Lecce, Editrice Salentina, 1872.
- L.C. (Luigi Cepolla), *Illustrazioni degli emblemi mito-istorici seguiti d'alcuni motti indicanti le prime tre epoche eroiche degli antichi popoli salentini figurati nella nuova Aguglia eretta fuori della porta di Napoli in Lecce*, Lecce, Agianese, 1827.
- Ceva Grimaldi G. *Itinerario da Napoli a Lecce*, Napoli, Porcelli, 1821.
- Ceva Grimaldi G., *Itinerario da Napoli a Lecce*, a cura di Enzo Panareo, Cavallino (Le), Capone, 2001.
- Colangeli O. e AAVV, *Oltre il barocco*, Lecce, Quotidiano, 1991.
- Comune di Lecce, Assessorato Urbanistica, *Relazione storica e storico-urbanistica generale*, https://www.comune.lecce.it/docs/default-source/progetti/relazione-storica.pdf?sfvrsn=abafa6e6_0

Comune di Lecce, Ufficio stampa, *Luci artistiche sull'obelisco di Lecce*, <https://arteeluoghi.it/index.php/2012/02/13/luci-artistiche-sullobelisco-di-lecce/>

Comune di S.Cesario http://www.comunesancesariodilecce.it/index.php?option=com_zoo&view=item&layout=item&Itemid=1000

Cordella F., *Lecce e il Salento*, TCI, 2005.

De Giorgi C., *La Provincia di Lecce bozzetti di viaggio*, vol.I, ristampa fotomeccanica dell'edizione del 1882 (Lecce, Spacciante), Galatina (Le), Congedo, 1975.

De Lorenzo P., *Obelisco nero, per non dispiacere al re*, in "Quotidiano di Lecce" 11/11/2001 pag.VII.

De Marco M., *Monumenti leccesi. Le iscrizioni latine - Revisione a cura di Gaetanina Ferrante Gravili*, Lecce, Edizioni Forma Mentis, 2010.

De Simone L.G., *Lecce e i suoi monumenti* vol I, Lecce, Campanella, 1874.

Erroi P., *Obelisco di Porta Napoli restaurato nel febbraio - maggio 1990*, Lecce, Conte, 1990.

Fagiolo M. e Cazzato V., *Lecce*, Bari, Laterza, 1984.

Falco M., *L'Obelisco di Porta Napoli a Lecce*, in *La Zagaglia* a.X n.38, Lecce, 1969.

Gaballo M.e Polito A., *L'obelisco di Porta Napoli a Lecce*, <http://www.fondazione-terradotranto.it/2017/10/20/lobelisco-porta-napoli-lecce-1-4/>

Gigli G., *Il Tallone d'Italia* vol I Lecce e dintorni, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, 1911.

Manni L., *Civiltà della pietra del Salento*, in *Il Bardo* a.IV n.2, 1994.

Palumbo P., *Storia di Lecce*, 2° ristampa della 1° edizione del 1910, Stabilimento tipografico Giurdignano, Galatina (Le), Congedo, 1991.

Paone M., *Lecce; elegia del Barocco*, Galatina (Le), Congedo, 1998.

Vacca N., *I Carbonari e l'obelisco di Porta Napoli*, in *Rinascenza salentina* a.II XII-XIII

